

PROGRAMMA DELLA LISTA:

LA CAMERA PENALE DI NAPOLI, LA CASA DI TUTTI GLI
AVVOCATI PENALISTI

Prof. Avv. Gustavo Pansini (Presidente)

Avv. Francesco Cedrangolo

Avv. Vincenzo Dostuni (Segretario)

Avv. Gaetano Esposito (Tesoriere)

Avv. Carlo Fabbozzo

Avv. Gaetano Inserra

Avv. Carmine Ippolito

Avv. Marcella Monaco

Avv. Giuseppe Toraldo

Collegio Probiviri

Avv. Claudio Botti

Avv. Antonio Briganti

Prof. Avv. Bruno Von Arx

Al di là di facili proclami, è nostra ferma intenzione quella di rafforzare la Camera Penale, capitalizzando i risultati delle Giunte che finora hanno guidato l'associazione e di creare le condizioni per un suo ulteriore sviluppo, affinché venga riconosciuta da tutte le generazioni degli avvocati come una casa comune, nella quale l'unico motivo di dissenso possa diventare il metodo strategico, essendo ben chiaro l'obiettivo.

La Camera Penale, a nostro avviso, deve rappresentare tutta l'Avvocatura penalistica napoletana, a prescindere dall'età e dal sesso. Ogni collega, sia egli giovane o anziano, deve fornire un contributo, piccolo o grande che sia, al fine di farla diventare cosa comune; dove ognuno si senta rappresentato degnamente e non si debba sentire ghettizzato solo perché non appartenente ad un gruppo che, certamente

in buona fede, ritiene che vi debba essere una sorta di passaggio di consegne. Anzi, la Camera Penale deve costituire quel punto di riferimento per far sentire l'Associazione come propria e nello stesso tempo di tutti. Il contributo deve venire da tutti, nessuno escluso e la Giunta deve essere rappresentativa di tutti gli avvocati, dal giovane all'anziano, dal piccolo avvocato al grande avvocato.

In tal senso la creazione di gruppi di studio, che interagiscano con la Giunta in maniera costante e proficua, consentirà un processo di osmosi: così all'esperienza si affiancherà l'entusiasmo, e perché no, la grinta per affrontare i problemi che diuturnamente l'avvocatura si trova ad affrontare nelle aule di giustizia e nella società civile.

In tal senso è necessario affrontare il tema dell'accesso alla professione, della formazione e del controllo sulla stessa, nonché del decoro dell'avvocato in udienza, anche attraverso l'uso della toga -solo a Napoli ormai chiusa negli armadietti-, che non deve essere imposto dai magistrati, ma costituire una iniziativa spontanea della classe.

E' opportuno segnalare che un'avvocatura preparata contribuisce a migliorare la giurisdizione. Quanto più un avvocato è preparato, tanto più il Giudice è tenuto ad affrontare le questioni con un impegno maggiore dovendo, così, privilegiare la qualità alla quantità. Ciò, indubbiamente, ha conseguenze anche sulla qualità delle indagini: un PM, che sa di non poter contare su una difesa appiattita, ma anzi pronta a dar battaglia anche sul piano tecnico, non troverà certamente un Giudice disponibile ad assecondarlo.

E' necessario garantire, allora, che la difesa di ufficio sia svolta da avvocati specializzati in materia penale ovvero che esercitano prevalentemente in tale materia. E' necessario curare la formazione dei giovani e, in generale, di tutti coloro che si apprestano ad iscriversi per la prima volta negli albi della difesa di ufficio, con corsi di preparazione che alternino teoria ed applicazione pratica.

Si deve porre particolare attenzione, oltre che alla preparazione tecnica, alla deontologia, sia in riferimento al rapporto con il cliente, sia in riferimento al rapporto con i colleghi. Deve diventare patrimonio comune degli avvocati che espletare in modo corretto il mandato difensivo di ufficio significa seguire il procedimento in tutte le varie fasi, garantendo sempre assistenza e difesa di alto livello, senza mai cedere alle pressioni dei magistrati tese ad evitare che siano sollevate eccezioni e ad ottenere incondizionati consensi alla acquisizione di atti.

Svolgere correttamente il mandato di ufficio significa, però, anche chiarire, sin da subito, all'assistito che il difensore di ufficio non è un avvocato di "serie B" e che deve essere adeguatamente retribuito, fatte salve le ipotesi in cui sussistano i requisiti per l'ammissione al gratuito patrocinio.

Quanto, poi, ai rapporti con i colleghi, occorre preparare i giovani avvocati affinché, nell'approcciarsi alla difesa di ufficio, siano consapevoli della dignità dell'ufficio ed evitino di cedere a comportamenti indegni quali le risse per l'accaparramento dei clienti, soprattutto in sede di udienza per i giudizi direttissimi.

I giovani vanno, altresì, preparati su quale sia il comportamento deontologicamente corretto in caso di nomina ex art. 97 co. 4 c.p.p., soprattutto quando vi è un difensore di fiducia nominato. In caso di mancato rispetto della deontologia da parte di un giovane iscritto, il fatto andrà immediatamente segnalato all'eventuale "dominus" di riferimento, così che il maestro sia responsabilizzato per i comportamenti scorretti dell'allievo e contribuisca alla sua correzione. Come parimenti va monitorato il comportamento scorretto dei non iscritti alla C.P., che, dimenticando il ruolo e la funzione, discreditano la figura dell'avvocato. Se la Camera Penale non può, ben può il Consiglio dell'Ordine, che andrà adeguatamente sensibilizzato e stimolato.

Al di là della preparazione dei giovani, la Camera Penale deve impegnarsi ad intervenire con autorevolezza nei rapporti tra gli iscritti che espletano la difesa di ufficio al fine di scongiurare le ignominiose evenienze di cui sopra.

Ma occorre anche impegnarsi seriamente nei rapporti con la Magistratura.

Innanzitutto deve evitarsi che siano i Magistrati a trattare i difensori di ufficio come avvocati di seconda classe e che poi facciano pressioni perché i difensori, di fatto, prestino un'assistenza "affievolita", dietro il tacito ricatto di una mancata o ritardata liquidazione degli onorari.

Deve, poi, essere consentito ai difensori di ufficio, chiamati ad assistere a convalide o interrogatori in carcere, di ottenere un rinvio o un differimento orario della celebrazione dei processi contemporaneamente fissati in Tribunale o in Corte d'Appello.

Per risolvere molte di queste criticità, in realtà, è opportuno predisporre un protocollo di intesa con i presidenti di Tribunale e Corte d'Appello (come già fatto a Milano, a Venezia ed in altri Fori) avente ad oggetto la difesa di ufficio ed il gratuito patrocinio.

Il protocollo, tra le altre cose, dovrà riguardare la liquidazione degli onorari con riferimento ai criteri di applicazione delle tariffe, a tempi e modalità di presentazione delle istanze di liquidazione e dei relativi provvedimenti.

Tutto ciò perché, se si vuole che i difensori di ufficio svolgano con impegno e serietà il loro incarico, deve garantirsi loro una retribuzione dignitosa da conseguirsi in tempi accettabili. Con riferimento al gratuito patrocinio, inoltre, la Camera Penale deve attivarsi affinché siano liquidati ai difensori onorari decorosi, dal momento che il più delle volte le liquidazioni dei giudici sviliscono l'attività svolta dal difensore ed offendono la dignità professionale dello stesso, anche agli occhi dei propri assistiti.

Deve poi porsi un limite alla prassi in base alla quale alcuni giudici, ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio, richiedono documentazione sempre più copiosa (ad oggi vengono spesso richiesti contratti e bollette relativi alle utenze dell'abitazione e quant'altro), dal momento che il Testo Unico sulle Spese di Giustizia prevede, ai fini dell'istanza, la sola autocertificazione attestante la

sussistenza delle condizioni reddituali ed il successivo controllo da parte degli organi finanziari.

Peraltro la richiesta di documentazione non prevista dalla legge, di fatto, rende più difficoltoso l'accesso del cittadino al beneficio.

Occorre stimolare i giovani avvocati a non cercare facili e semplici guadagni, ma a cercare di dare dignità e forza alla professione. Attraverso tale metodo la Camera Penale diventerà un punto di riferimento per i giovani i quali, attraverso il contributo di avvocati più esperti, arricchiranno il loro bagaglio culturale e professionale.

Far comprendere che la difesa di ufficio non è il fastidio di un giorno, ma costituisce un vero e proprio incarico professionale da seguire con lo stesso impegno di quello fiduciario, poiché la ricerca della verità e della Giustizia costituisce il vero afflato della libera professione. Sollecitare i giovani a seguire non solo i processi del proprio "dominus" ma anche quelli di altri colleghi o relative a vicende che magari non appartengono al quotidiano, contribuirà certamente a sentire l'appartenza ad una categoria che svolge una funzione delicata.

Occorre, quindi, rimeditare in senso propulsivo e propositivo sia la difesa di ufficio che il gratuito patrocinio proprio a tutela dei meno abbienti.

L'impegno è quindi di costituire, oltre al lavoro già egregiamente svolto negli anni scorsi, un gruppo di lavoro che, collaborando con la scuola per la difesa di ufficio e con l'aiuto di tutti gli avvocati, segua i giovani nel percorso formativo, coadiuvandoli anche nella ricerca di sbocchi nuovi e stimolanti.

Anche perché crediamo fortemente nel ruolo di un avvocato libero che effettivamente tuteli l'esercizio di una giurisdizione oramai compressa dall'immanenza di Procure che vorrebbero "normalizzare" quella funzione.

Gli avvocati penalisti napoletani, nel cui esclusivo interesse ci spenderemo, dovranno riacquistare un ruolo centrale nella interlocuzione con la magistratura, nel

rispetto dei ruoli e con quella forza che gli era propria, affinché la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti sia effettiva e reale.

Chi vigila e tutela la libertà dei cittadini, chi impone che il processo sia giusto, non può essere subalterno a nessuno.

E' la classe che chiede un rinnovato impegno, una maggior forza di interlocuzione, una presenza che sia immanente e quotidiana. La camera penale e' bene di tutti, deve tornare ad essere la casa di quell'avvocato che intende la più liberale delle professioni come vera missione, come esercizio di una garanzia, come tutela dei diritti. Stanchi di uno strapotere che spesso altro non è se non esercizio di autoreferenzialità, vogliamo ridare centralità al ruolo dell'avvocato. Centralità che può recuperarsi esclusivamente con una classe unita che, con rinnovata forza, dia linfa e vigore ai suoi rappresentanti e rappresentati.

La Camera Penale, dovrà, attraverso la partecipazione attiva di tutti i colleghi, denunciare il travisamento del processo penale. Questo serve per accertare i fatti, non certamente può costituire momento di lotta alla criminalità.

In tal senso va ridiscusso un corretto rapporto tra processo penale e informazione, stigmatizzando e denunciando la spettacolarizzazione di indagini che, in occasioni sempre meno rare, finiscono per rivelarsi un bugno vuoto.

La Camera Penale di Napoli dovrà tornare ad essere un punto di riferimento per l'Avvocatura Nazionale e, con maggior forza, potrà così denunciare quella confusione legislativa che, attraverso la scusa dell'emergenza, rinuncia al processo accusatorio e, con una operazione demagogica, fa assumere allo stesso una funzione general-preventiva.

Cercheremo di ottenere la massima partecipazione dei colleghi a Direttivi Aperti, alle assemblee; partecipazione dei colleghi che potrà estrinsecarsi anche attraverso varie Commissioni o Gruppi di Studio; mentre, per quanto ci riguarda, garantiremo una presenza costante presso la sede per la tutela delle posizioni più

deboli. In sintesi cercheremo una gestione collegiale della Camera Penale, attraverso il contributo di tutti gli iscritti.

Non a caso, alcuni colleghi hanno dato la loro disponibilità per impegnarsi in gruppi di studio su vari argomenti. A loro tocca il gravoso compito di coinvolgere un numero crescente di colleghi su temi sopra accennati. Alla fine del programma sono indicati i nominativi con l'argomento.

Ma se si vuole rilanciare l'avvocatura in battaglie entusiasmanti e consapevoli, è necessario anche riorganizzare la sede con la realizzazione di un *office* all'interno della sede al passo coi tempi e senza sprechi, compatibilmente con l'attuale esposizione debitoria della Camera Penale per l'occupazione dei locali.

L'informatizzazione e la comunicazione vanno ormai di pari passo, e non si può prescindere dall'una, l'informatizzazione, se si vuole curare l'altra, la comunicazione.

I sistemi di comunicazione, esistenti sulla rete, prevedono fondamentalmente due tipi di comunicazione. Una statica: il sito internet. Una dinamica: i social network. Quindi informatizzazione e comunicazione saranno al centro di un rinnovamento. Attualmente esistono vari sistemi di comunicazione cd. moderni, tutti attinenti alla rete. I principali sono due: Facebook e Twitter; uno già esiste e va, probabilmente, rivisto mentre l'altro va creato.

Fatta questa premessa, un primo aspetto che qui interessa, è rilanciare il sito Internet con l'inserimento costante di novità legislative, giurisprudenziali e dottrinali, con particolare riguardo ai fori del distretto di Corte d'Appello di Napoli.

Andrebbe potenziata la mailing-list, così da poter raggiungere tutti gli iscritti in tempo reale.

Poi andrebbero creati due account ufficiali della Camera Penale di Napoli, sui due social network più importanti: Facebook e Twitter. Quasi tutte le camere penali appartenenti all'Unione Camere Penali, hanno un account Facebook e Twitter, o entrambi, e che la stessa Unione ha un account Facebook e un account Twitter,

denominati entrambi Camere Penali TV, oltre ad una pagina Facebook, denominata UCPI (Unione Camere Penali Italiane).

Appare di tutta evidenza che la comunicazione è ormai legata inescindibilmente a tali mezzi offerti dalla rete, tant'è che si potrebbe finanche pensare a delle dirette in streaming delle assemblee o dei convegni.

Ciò, oltre a costituire un valido punto di riferimento per la quotidiana attività, consentirà un continuo scambio di esperienze e di conoscere in tempo reale le nuove e variegate disfunzioni dei vari uffici giudiziari (oltre a quelli già noti, ma la fantasia di chi organizza gli uffici non ha limiti). In questo senso, un gruppo di studio si occuperà sia dei rapporti con la Magistratura sia di individuare e proporre soluzioni, anche radicali.

Si impone poi la riforma dello Statuto (in linea con l'Unione, ma che favorisca una reale democrazia e trasparenza, evitando fraintesi e discutibili passaggi di consegna, elenco iscritti trasparente con decadenze automatiche, stabilendo modalità di accesso al voto e di eleggibilità effettivamente certi). In tal senso v'è da dire che da troppi anni le Giunte precedenti (in una evidente linea di continuità) hanno inserito nel programma la riforma, senza, però, poi porre inizio. Temiamo che una continuità della Giunta (al di là di proclami contraddetti dalla realtà), porterà al mantenimento della situazione attuale.

Inoltre un riferimento va fatto a "Il Carcere Possibile"; rinforzare la collaborazione sarà impegno assoluto e imprescindibile, così come stimolare congiuntamente il Tribunale di Sorveglianza e la Corte Europea sulla drammatica situazione carceraria. Il Carcere Possibile, per tale aspetto, sarà interlocutore privilegiato, con incontri costanti tra le Giunte.

Ovviamente si cercherà con tutte le altre associazioni il dialogo favorendo iniziative comuni; parimenti si cercherà di rafforzare i legami con le Camere Penali del Distretto sviluppando unitariamente le tematiche comuni.

La partecipazione di tutti è quindi elemento necessario ed indefettibile per la crescita della Camera Penale.

A tale progetto i colleghi indicati hanno aderito impegnandosi, fin da ora, a collaborare nei seguenti gruppi di studio; questi interagiranno tra di loro e con la Giunta. I singoli membri, al pari dei componenti la Giunta, saranno sempre disponibili per qualsiasi esigenza

Ecco i Gruppi di Lavoro (in ordine alfabetico, così come coloro che parteciperanno).

- 1) Deontologia e Disciplina: De Luca Rossella F.T., Longo R., Marino R., Savella F.;
- 2) Formazione: Ambrosino F., Abate F., Fusco A., Lo Bello I., Montone S., Pasanisi F.;
- 3) Gratuito Patrocinio e Difesa di Ufficio: Landolfo G., Marchetti G., Meloro G., Pinto R.M., Zollo M.;
- 4) Iniziative legislative e aggiornamento: Baffi E., Marasco M., Tabarro E.;
- 5) Pari opportunità: Delle Cave C., Furia A., Maruzzelli C., Monaco K.;
- 6) Rapporti con la Magistratura: Angiulli M.L., Balzano N., Buonauro F., Della Pietra L., Palumbo A.;
- 7) Rassegna Giurisprudenziale e Dottrina (implementazione sito): Cola A., Sanguigno V., Scinto L., Fortunato M.P.;
- 8) Riforma Statuto: De Simone R., Di Criscio G., Paesano E., Postiglione G.

Si invitano, fin da ora, tutti i colleghi ad aderire a tali gruppi o a segnalare altre aree tematiche; ricordando sempre che la Camera Penale è la casa degli avvocati penalisti e che solo insieme si costruisce qualcosa.

Un proverbio africano dice “da soli si va più veloci, ma insieme si fa più strada”.

E' in uno spirito unitario che proponiamo la nostra candidatura.

Av. Bruno Vignente
Av. Antonino PIPINO
Av. Massimo CHIARO
Av. Annalisa MANCINI

Av. Bruno VIGNENTE
Av. Antonino PIPINO
Av. Massimo CHIARO
Av. Annalisa MANCINI

Raffaele SO JILONE

RAFFAELE SO JILONE

Av. Maria Esposito GORRELLA
Av. Raffaele QUARANTA
Av. Cesare AMOJIO
Av. Filippo APREA
Av. Luigi SOSSA

AVV. MARIA ESPOSITO GORRELLA
AVV. RAFFAELE QUARANTA

AVV. CESARE AMOJIO
AVV. FILIPPO APREA
AVV. LUIGI SOSSA

Av. Onofrio FLORETO
Av. Giacomo PICO
Av. Antonio DEL VIGOR
Av. Luigi SERA
Av. Fausto SERRATI
Av. Francesco COSSA
Av. Gerardo SERRATI
Av. Saverio SERRATI

Av. ONOFRIO FLORETO
Av. Giacomo PICO
Av. Antonio DEL VIGOR
Av. LUIGI SERA
Av. FAUSTO SERRATI
Av. FRANCESCO COSSA
Av. Gerardo SERRATI
Av. Saverio SERRATI

Orlando Bulli

STAN MARRON

Alfonso

ALFONSO PACOMBO

Avv. Guido Casanova
Paolo Casanova

SALVATORE BRANNO
AVV. PAOLO CERROTTI

Giuseppe
Antonio Fusco

AVV. ANTONIO STABONE

AVV. ANTONIO FUSCO

DEPOSITATO DALL'AVV. GAETANO INSERNA PRESSO LA SEDE IN DATA
5 NOVEMBRE 2014 (ORE 13.27)

Avv. Alfio Sogno